

PRIMO PIANO

Poste-Isp, accordo di distribuzione

Nessun rumors, la notizia è arrivata questa mattina con una nota congiunta. E già si preannuncia come una rivoluzione radicale del mondo della distribuzione: Poste Italiane e Intesa Sanpaolo, due fra i principali operatori dell'industria del risparmio gestito, hanno siglato un accordo quadro triennale per la distribuzione di specifici prodotti e servizi dei due gruppi. Tre gli ambiti di collaborazione: mutui e prestiti personali erogati da Intesa Sanpaolo e collocati tramite la rete postale; prodotti di wealth & asset management gestiti da Eurizon Capital; servizi di pagamento, fra cui bollettini postali, attraverso i canali fisici e remoti di Intesa Sanpaolo e Banca 5.

Come spiega la nota, l'intesa sarà perfezionata "attraverso una serie di successivi accordi attuativi e non esclusivi". Obiettivo annunciato dell'accordo è "ampliare l'offerta disponibile" per i rispettivi clienti. E rientra pienamente nelle strategie delle due società. In linea con Deliver 2022 di Poste, l'accordo consentirà di migliorare l'offerta e di "rispondere al meglio all'evoluzione dei bisogni dei suoi 34 milioni di clienti". Intesa Sanpaolo pone invece un nuovo tassello per costruire quella "banca multicanale" che, nelle intenzioni dell'istituto, offrirà una "copertura mirata del territorio per ottimizzare la prossimità ai clienti".

Giacomo Corvi

MERCATO

La globalizzazione è morta, viva la globalizzazione

È possibile riformare un sistema che ha creato una ricchezza senza precedenti ma che ha anche aumentato le disuguaglianze sociali? Se ne parla al Salone del risparmio, evento annuale in corso a Milano e organizzato da Assogestioni

Siamo all'inizio della fine di un lungo periodo di espansione dell'economia globale, in cui Paesi emergenti ed economie consolidate sono cresciute contemporaneamente: eppure molti non se ne sono accorti. Lo sviluppo di questi anni, che sta volgendo al termine, non è riuscito a scaricare a terra i benefici, a sanare le disuguaglianze: quando l'anno prossimo la crescita rallenterà, e saranno più visibili gli spettri della prossima recessione, a molti sembrerà di aver sprecato tempo a osservare il Pil che aumentava e la produzione che ristagnava.

Sono molte le ragioni che spiegano questo scenario e quasi tutte rientrano in una dialettica mondiale che è ancora da risolvere: la crisi della globalizzazione. Guardando indietro, oggi, appare chiaro come la mondializzazione abbia creato tanta ricchezza ma anche prodotto ineguaglianze e disagio sociale generalizzato. Ripensare la globalizzazione, correggendone gli effetti socioeconomici negativi, è il compito delle nuove classi dirigenti, ora che tecnologia e mutamenti demografici stanno cambiando la faccia del mondo. Se la prima globalizzazione verteva sui beni fisici, e ha pesantemente sottovalutato il ruolo della Cina, la nuova verterà sui servizi e sul capitale umano. Ma la globalizzazione è sotto attacco sia politicamente, come si è visto negli appuntamenti elettorali, soprattutto nelle democrazie occidentali, sia nelle transazioni commerciali: l'aggressività di Trump, le rappresaglie della Cina, le crisi internazionali, quali effetti avranno sulla produzione e sugli investimenti?

GESTITO: IN ITALIA OLTRE 2.000 MILIARDI DI EURO

Con questo compendio di temi si sta confrontando, in questi giorni a Milano, il nono Salone del risparmio, appuntamento promosso da Assogestioni che riunisce il mondo dell'asset management, istituzioni finanziarie, economisti e policy maker.

(Continua a pag.2)



Tommaso Corcos durante il suo intervento al Salone del Risparmio



INSURANCE REVIEW su FACEBOOK

Seguici sulla pagina cliccando qui

(Continua da pag.1)

Un evento che parte dal settore degli investimenti italiani e che guarda ai temi macroeconomici globali attraverso confronti, analisi e previsioni. Il 2017 è stato un anno record: sono stati raccolti 100 miliardi di euro contro i 57 miliardi dell'anno precedente. Gli operatori gestiscono masse per oltre 2.000 miliardi di euro: tutte le classi hanno migliorato i propri risultati, ma l'azionariato si è confermato il fratello minore nella famiglia dell'asset allocation italiano.

Il contesto europeo è simile: in sei anni il settore è cresciuto dell'87% ma i fondi azionari, al contrario dell'Italia, sono stati i protagonisti. È un mercato sempre più concentrato: il 57% della raccolta è intercettata da 10 top player in Europa, mentre in Italia ne bastano cinque/sei.

IL PIR REGNA INCONTRASTATO

"Parlando di risparmio italiano – ha spiegato ieri **Tommaso Corcos**, presidente di Assogestioni, nel suo intervento alla conferenza inaugurale del Salone – non si può che esaltare le performance del protagonista dell'anno scorso: il Pir". La raccolta netta nel 2017 è stata di 11 miliardi di euro, a fronte di una previsione di appena due. Il mercato conta circa 60 fondi Pir compliant, più del 60% sono di nuova creazione; poi ci sono i prodotti unit-linked e i conti deposito. "La formula dell'investimento multiasset – ha precisato Corcos – ha favorito la diversificazione e l'impatto sull'azionariato è stato forte ma ordinato". L'investimento in società fuori dal Ftse mib ha superato il 40% del totale.

"L'industria dell'Sgr – ha detto Corcos – ha spinto verso il finanziamento dell'economia reale e noi vogliamo svolgere un ruolo sempre più attivo. L'adendum **Bce** aumenterà la difficoltà di accesso al credito bancario, quindi i Pir avranno un ruolo crescente per il finanziamento delle Pmi. Inoltre siamo contenti che gli investitori istituzionali abbiano risposto con entusiasmo ai nuovi prodotti, mentre **Borsa Italiana** ha già annunciato oltre 50 nuove quotazioni entro fine anno".



CINA, IL SOGNO DI UNA CRESCITA SENZA FINE

Il tema della direzione che prenderà l'Europa nel prossimo futuro è centrale per capire come il nostro Paese potrà rispondere alle dinamiche della nuova globalizzazione. Guardando all'Asia, ci si accorge facilmente che le cose importanti stanno accadendo lì. **Ng Kok Song**, che è stato per anni il chief investment officer del **Government of Singapore investment corporation (Gic)**, una delle tre entità che gestiscono gli investimenti del Paese, ha parlato del "sogno cinese", un progetto che al momento sembra più a fuoco del vecchio sogno americano. Per circa 30 anni, l'economia cinese ha mostrato un tasso di crescita intorno (e a volte superiore al) 10%. Nel 2017 ha totalizzato +6,9%, con un prodotto interno lordo di 12mila miliardi di dollari. "Gli scettici – ha commentato Kok Song – hanno sottovalutato le capacità del governo nella stabilizzazione della crescita. La trasformazione cinese ha modificato il modello geografico dello sviluppo globale e continuerà a farlo". I bond governativi di Pechino nel 2021 rappresenteranno il 5,5% delle obbligazioni globali e la maggior parte degli investitori istituzionali guarderà alla Cina, disinvestendo in Usa, Ue e Giappone.

"La Cina, nel 2049, a 100 anni dalla nascita della Repubblica popolare, avrà comunque un tasso di crescita superiore al 3,5% e un Pil pari a 50mila miliardi di dollari", ha annunciato Kok Song: "il sogno cinese di una crescita senza fine è molto concreto".

TRUMP = RECESSIONE

Insomma è ormai il Dragone a dettare la linea. E se ne accorgerà anche il presidente degli Stati Uniti, **Donald Trump**, il quale ha dato il via a una guerra commerciale sapendo già di essere la parte debole del negoziato. In Cina, ha argomentato l'analista di Singapore, sanno già che Trump si accontenterà di "piccole concessioni che **Xi Jinping** è già pronto a fare".

Del resto, l'espansione economica statunitense sta per finire, ha commentato **Joachim Fels**, managing director e consulente economico globale di **Pimco**, durante l'evento organizzato dall'asset manager. Uno sviluppo che si concluderà dopo più di 120 mesi consecutivi di segni più, paragonabile a quello dell'era Clinton, ma con il problema della produttività che non è cresciuta agli stessi livelli.

"Sebbene nell'immediato – spiega Fels – il rischio di recessione sia molto basso sia in Usa e sia in Europa, a medio-lungo termine (due/tre anni, ndr) questo è in realtà molto elevato. Lo stimolo fiscale di Trump aumenterà il rischio perché introdotto nel momento sbagliato, con il tasso di disoccupazione ai minimi e con la minaccia nel 2020 di un picco molto alto d'inflazione. Ogni presidente repubblicano – ha aggiunto – ha vissuto almeno una recessione durante il proprio mandato". Intanto, le banche centrali stanno smettendo di espandere i propri bilanci. La **Fed** continuerà ad alzare i tassi: due rialzi quest'anno e tre nel 2019: "quando accade questo – ha chiosato Fels –, le cose vanno a finire male".

Una leva di business per le Pmi

Cresce la consapevolezza che la produttività dell'impresa passa dal benessere dei suoi dipendenti.

Secondo il Welfare Index Pmi, presentato ieri a Roma da Generali Italia, raddoppiano le piccole e medie imprese attive in questo ambito, a conferma del ruolo sociale che l'imprenditore ricopre oggi sul territorio. Uno strumento da potenziare ancora di più attraverso la conoscenza e le alleanze fra aziende

Il welfare aziendale aumenta la produttività e fa crescere imprese e Paese. Ne sono consapevoli gli imprenditori italiani, come risulta dall'edizione 2018 del Welfare Index Pmi, iniziativa che **Generali Italia** porta avanti da tre anni insieme a **Confindustria**, **Confagricoltura**, **Confartigianato** e **Confprofessioni**, e presentata ieri a Roma davanti a imprenditori, istituzioni e ricercatori.

Secondo lo studio, che ha coinvolto oltre 4mila imprese, il welfare aziendale è in crescita, ma se fino allo scorso anno l'imprenditore vi ricorreva per aumentare il benessere dei propri dipendenti, oggi lo fa con la consapevolezza del positivo impatto che ha sulla produttività, come ha sottolineato **Enea Dallaglio**, amministratore delegato di **Innovation Team**. Tradotto in termini numerici, il 35,6% delle imprese intervistate registra un incremento produttivo come conseguenza di una maggiore soddisfazione dei lavoratori; percentuale che arriva al 63,5% nelle aziende molto attive in questo ambito.

In particolare, crescono sensibilmente le Pmi che operano in almeno quattro delle 12 aree di welfare indagate (erano il 25,5% nel 2016, oggi sono il 41,2%), raddoppiano le imprese molto attive (in almeno sei aree), passando dal 7,2% al 14,3%, e cresce la consapevolezza degli imprenditori di ricoprire un'importante funzione sociale.

Le aree prioritarie

Sono tre le priorità, per il Paese e per le imprese, a cui il welfare aziendale può dare una risposta: salute e assistenza (il 42% delle Pmi vi attua almeno un'iniziativa); conciliazione vita-lavoro (le aziende che adottano misure di flessibilità raddoppiano dal 16,1% al 34,3%); giovani, formazione e sostegno alla mobilità sociale (il 38% delle imprese attua almeno un'iniziativa



Un momento della presentazione

in quest'area). Ed è proprio in questi ambiti che il 52,7% delle Pmi prevede un'ulteriore crescita del welfare aziendale nei prossimi 3-5 anni, consapevoli dei crescenti bisogni sociali, quali la non autosufficienza e l'istruzione dei giovani.

"Il welfare fa crescere le imprese e fa bene al Paese", ha confermato il country manager e ad di Generali Italia, **Marco Sesana**, che ha parlato delle numerose iniziative messe in campo, quali lo smart working, che incrementa il livello manageriale e il raggiungimento di obiettivi, i servizi salvatempo come lavanderia, asili nido e temporary shop, ma anche le azioni nell'area salute, ad esempio con i check up sull'energia psicofisica. "Guardiamo in modo rotondo alla vita delle persone - ha aggiunto - lavorando per offrire servizi immediati e semplici sul territorio".

A ogni settore il suo strumento

Molte le iniziative nelle diverse categorie produttive. Realizzate attraverso accordi bilaterali, piattaforme di servizi comuni e integrazione fra diverse tipologie di welfare, come ha osservato **Cesare Fumagalli**, segretario generale di Confartigianato imprese, associazione attiva nel fare rete e nel creare welfare di comunità: un'iniziativa partita già in 41 province italiane attraverso la messa a punto di accordi territoriali.

Nel settore agricolo è alta l'attenzione alla sostenibilità del lavoro sia per dare più garanzie agli immigrati che provengono da situazioni di disagio, sia per evitare la dispersione all'estero di risorse italiane. Anche se la vera sfida, ha concordato **Massimiliano Giansanti**, presidente Confragricoltura, è riuscire a fare rete tra le imprese.

(Continua a pag.4)



I rappresentanti delle imprese premiate

(Continua da pag.3)

Molto attenta alle donne è Confprofessioni, ha spiegato il presidente **Gaetano Stella**, con azioni a sostegno della genitorialità, attraverso congedi parentali, flessibilità, smart working, rimborsi per asilo nido e spese pediatriche; ma anche sul fronte anziani con rimborsi per badanti e case di riposo.

Generalmente, si è assistito ad un cambio di paradigma, ha affermato **Carlo Robiglio**, presidente della piccola industria di Confindustria: oggi, infatti, gli imprenditori sono consapevoli di essere "attori fondamentali per lo sviluppo del territorio e delle comunità in cui sono inserite" e dell'importanza di mettere la persona e i suoi bisogni, non solo lavorativi, al centro.

Conoscenza, driver principale

Soddisfazione è stata espressa dal ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, **Giuliano Poletti**, che ha parlato di buoni frutti che saranno utili per le generazioni future. L'impegno pubblico, sottolinea, è andato in parallelo all'iniziativa delle imprese e delle organizzazioni dei lavoratori, dimostrando che "il welfare aziendale non è più carico di una parte". Ora, ha aggiunto "è bene dare prospettiva alle iniziative attraverso l'esempio, ma

anche il sapere e la formazione".

La conoscenza, dunque, è il driver principale: bisogna dare stimoli, raccontare best practice e fare informazione su normative e strumenti da adottare. Parallelamente, è necessario creare reti di imprese attraverso alleanze e servizi comuni a cui aderire per incrementare l'efficienza e la competitività.

I premiati

A conclusione dell'evento, sono state premiate le tre migliori aziende nei sei settori produttivi, che si sono distinte per le iniziative di welfare aziendale messe in campo. Tra i vincitori, spiccano, nell'industria, l'azienda **Co.Mac**, scelta per l'operazione *Salva tempo*, che fornisce lavanderia, doggy bag (cena pronta) e massaggio benessere, oltre a benefit per produttività, nascite e matrimoni; per il commercio vince il **Gruppo Società Gas Rimini Spa**, con *Il Facilitatore per le commissioni quotidiane*; nel terzo settore spicca **Spazio Aperto Servizi Scs Onlus** di Milano, grazie al progetto *Stipendio al 100% anche in maternità*.

Laura Servidio



ENTRA IN ANAPA!

INSIEME POSSIAMO VOLARE LONTANO!

[CLICCA QUI PER ISCRIVERTI](#)

[CLICCA QUI RINNOVARE](#)

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 11 aprile di www.insurancetrade.it - Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 - ISSN 2385-2577